

Vi farò pescatori di uomini

(Mt 4,12-23)¹

III Domenica T.O. - Anno A

MT 4,12-23

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nazaret ed andò ad abitare a Cafarnaò, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare. Oltre il Giordano, Galilea delle genti! ¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire. “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca ed il loro padre e li seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Suddividiamo per agevolare la lettura:

- vv.12-16: inizio del ministero di Gesù in Galilea.
- v.7: contenuto essenziale della predicazione di Gesù: l’annuncio del Regno.
- vv.18-22: vocazione (chiamata) dei primi discepoli.
- v. 23: sommario dell’attività di Gesù: insegnamento e guarigioni.

La liturgia festiva continua a farci conoscere Gesù: dopo la nascita, a Natale; dopo la conoscenza della sua famiglia terrena, Santa Famiglia, e la festa per sua

¹ Cionchi, Parlami di Gesù, Shalom, pp. 92, 93, 100, 103; B.Ancora/Nazaret 1202.

madre, la madre di Dio, si chiude il Tempo liturgico di Natale con la solennità dell'Epifania.

E con l'Epifania inizia la manifestazione del Signore Gesù che riceve, da bimbetto, l'omaggio del mondo intero (quello dei magi, dopo quello degli ultimi, i pastori).

Le domeniche del T.O. che precedono la Quaresima ci fanno vedere il compimento delle promesse messianiche.

La prima e la seconda domenica del Tempo ordinario si sono soffermate sul Battesimo di Gesù in Matteo e poi in Giovanni (quest'ultimo ci ha dato il consolante annuncio della remissione dei peccati). Oggi Gesù inizia il suo ministero.

Perché inizia in Galilea, *terra delle genti*?

Al tempo di Gesù la Galilea era una regione fiorente dal punto di vista economico, ma secondaria dal punto di vista religioso. A Nicodemo (Gv 7,52) che osò difendere Gesù davanti al Sinedrio i farisei obiettarono: “*sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea*”.

L'evangelista Matteo, unico fra tutti, giustifica teologicamente il fatto con la citazione – oggi prima lettura – di Is 8,23_b.

Verso il 732 a.C. la Galilea, chiamata allora regione di Zabulon e Neftali era diventata provincia assira e le immagini isaiane, luce, gioia, liberazione, (il Lezionario ce le presenta la notte di Natale) trasmettevano un messaggio di speranza per la popolazione dominata dallo straniero.

La predicazione di Gesù, quindi, va interpretata come attuazione di questo messaggio di salvezza.

Gesù inizia in Galilea perché Lui è “la luce che squarcia le tenebre” e Dio sceglie ciò che nel mondo è piccolo e disprezzato per realizzare le meraviglie della salvezza (1Cor 1,27-29).

L'annuncio dell'Avvento (= venuta) del Regno è preceduta dall'imperativo *convertitevi* perché ciascun uomo e tutti possano smettere di misurarsi con i poteri economici, politici e/o sociali, ma sappiano situarsi sotto il giudizio e la sovranità di Dio. Alla sovranità dei poteri mondani si contrappone la sovranità di Dio come misura ultima di ogni valore.

Lo constatiamo anche nella brusca virata di vita occupazionale dei primi quattro discepoli chiamati. La realizzazione piena del Regno è nel futuro, *in cieli nuovi e terra nuova* (Ap 21,1), ma quando c'è qualcuno che abbandona le solite

occupazioni e abitudini e si dedica alla sequela di Gesù, allora il Regno di Dio comincia a realizzarsi nell'oggi (Parlando di ermeneutica - vedi cap. V dell'opuscolo "Identità dell'animatore biblico") possiamo dire che i vv.18-22, così come li leggiamo, sono una lettura-ricerca; ma che, dicendo che il Regno di Dio si realizza nel mio oggi, nel tuo oggi, ne facciamo l'attualizzazione. In tal modo il racconto della chiamata (vocazione²) dei quattro discepoli diviene chiamata per me che sto scrivendo, per te che stai leggendo. La nostra risposta - mia e tua - è (è stata o sarà) immediata (actio), come quella dei discepoli?

E dobbiamo passare dalle parole ai fatti: ce lo dice anche il v. 23 in cui Gesù ci appare come l'araldo che proclama la volontà di Dio³ e il maestro che insegna progressivamente quali siano le esigenze del Regno perché tutti possano entrarvi.

➦ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Domenica scorsa San Giovanni ci ha presentato il Battista come il testimone di Gesù, ma San Matteo, parlando della sua predicazione (3,1), ci ha detto che anche lui, come nella pericope di oggi, incoraggia con le medesime parole (v.17). La conversione è perciò sia un punto di partenza che un punto di arrivo (si parte dal profeta, il Battista, per arrivare a Gesù).

Il cambiamento, o trasformazione, operato in noi dal convertirsi è strettamente legato a **credere (= scoprire la volontà di Dio e fidarsi della rivelazione di Dio, che giunge, oggi, a noi gente del XXI secolo, attraverso la sua Parola scritta e predicata).**

Convertirsi significa:

- 1) allontanarsi dal male,
- 2) cercare la direzione giusta da imprimere alla propria vita,
- 3) decidersi a seguire la via ritrovata, anche se molto faticosa da percorrere.

Questa via è la "via della giustizia" per la quale è venuto Giovanni (Mt 21,32 - l'obbedienza dei due figli) e che sarà percorsa da Gesù (ci siamo anche noi su questa via?).

Sono queste anche le tappe della Storia della Salvezza con i reiterati tradimenti del popolo ed i vari perdoni, il cui ultimo evento è stato l'incarnazione.

² Le chiavi della b. di Gerusalemme, EDB 1111; Piccolo Dizionario Biblico, San Paolo 222.

³ Picc. Diz Bibl. 222.

Gesù è per noi non solo colui che in nome di Dio ci ricorda le esigenze dell'alleanza, ma anche il mediatore unico e definitivo della salvezza offertaci da Dio.

Questa “*luce*” si è “velata” nelle sembianze di un uomo che, dopo aver iniziato la sua missione - mescolato ai peccatori che si fanno battezzare da Giovanni (3,13-15), è tentato da Satana (4,11) e muore appeso alla croce.

Per riconoscere in Gesù la luce da seguire, per non cedere, una volta iniziato il cammino, alla tentazione di tornare indietro o di non rialzarci se siamo caduti, abbiamo bisogno, come Israele, della chiamata amorevole di Dio e del continuo soccorso del suo richiamo misericordioso: “*Facci ritornare a te, Signore e noi ritorneremo*” (Lam 5,21): questa richiesta deve diventare anche la nostra abituale preghiera, piena di speranza operosa che ci fa operai del Regno, instancabili missionari che si sforzano di collaborare alla giustizia divina affinché “venga il tuo Regno”.

Per meditare sul terzo punto, i vv 18-22, in un GAP (il gruppo di ascolto della Parola) cominciamo con l'esaminare i verbi (che indicano le azioni compiute da Gesù): “*vide, disse loro, li chiamò*” e poi, per chiedere agli uomini chiamati di solidarizzare con lui, *seguitemi*.

Dal canto loro la risposta dei discepoli è immediata: *lasciarono*, sì, ma cosa? La prima coppia, la sicurezza e l'identità sociale *le reti*. La seconda, le certezze della vita materiale e di quella affettiva: *barca e padre*.

Perché? Per la sequela. La sequela⁴, cioè il seguire Cristo, si effettua in duplice modo:

- 1) camminando dietro di Lui, in comunione con Lui, *seguitemi*
- 2) correndo verso il mondo – la missione -, *vi farò pescatori di uomini*.

I verbi del quarto punto, i vv. 23-25, ci elencano le quattro attività di Gesù:

- Percorreva (*perièghen*) le strade della Galilea per mettersi alla ricerca di tutti.
- Insegnava (*didaskalòn*) nelle sinagoghe.
- Annunziava la Buona Novella (notizia) euanghèlion.
- Guariva.

La buona Novella, il Vangelo, è luce e vita. Di un bimbo che nasce, viene alla vita, si dice che è venuto alla luce. Quindi anche comunemente noi uniamo i due

⁴ Le chiavi 927; Picc. Diz. Bibl 1906; catechismo Youcat n. 102.

termini “luce e vita”. Giovanni in 8,12 scrive: “*io sono la luce del mondo chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*”.

Ma fin dalla nascita Gesù è anche la gioia: Luca in 2,10: “*vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo, è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore*”.

Se la Messa domenicale non ci rende lieti, anche nelle tribolazioni, significa che l’annuncio non è ancora sceso in profondità nel nostro cuore e che la trasformazione di cui parla Isaia nella prima lettura non è ancora avvenuta: non siamo come coloro che tornano lieti dalla mietitura, portando i loro covoni (Sal 126,6).

Saremo testimoni della luce divina se sapremo testimoniarla con la fede e mediante le nostre opere. Se non saremo fedeli a questa luce, se opporremo un rifiuto, saremo degli inutili *lucignoli* (= estremità accesa dello stoppino di una candela) *fumiganti* (in Mt 12,20 la nuova traduzione Cei dice *fiamma smorta*) e Is 42,3. (Ciò che ho appena scritto è, per te, anche un presente?).

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Arrestato: il Battista, anche in questo anticipa e prefigura il destino del suo Signore, è profeta non solo con la parola, ma anche con la vita.

Venne ad abitare: questo verbo permetterà in seguito di presentare Cafarnao come la città di Gesù (9,1).

Galilea: *terra dei gentili, delle genti* per Is 8,23 che non può essere il luogo di nascita del Messia annunciato dai profeti (Gv 7,41-52 è però il luogo in cui è cresciuto Gesù (2,23) e dove - dopo il battesimo - si prepara al ministero e dove, dopo la risurrezione, darà appuntamento ai discepoli (28,10). Operando in Galilea, Gesù ha portato la salvezza a tutti gli uomini alla frontiera del mondo ebraico e del mondo pagano.

Cominciò a predicare ed a dire: Gesù non fa prediche morali e non dà spiegazioni filosofiche o teologiche. Parla solennemente in pubblico, e dice a ciascuno in privato, un fatto atteso da sempre: è venuto il giorno di Dio⁵, di cui il Battista, con gli altri profeti, la stella del mattino (2Pt 1,19).

Il regno dei cieli è qui: (Matteo per rispetto dei suoi lettori ebrei non scrive regno di Dio). Se Dio regna sulla terra, comincia la libertà dell’uomo. Il Regno, prima atteso ed ora presente in Gesù, è quello del Padre, ed in cui viviamo - col

⁵ Picc. Diz Bibl 94; L chiavi 418; b. <anc/Naz 1687.

Battesimo - da figli e da fratelli. La parola *Regno* racchiude ogni desiderio dell'uomo ed è la promessa di Dio che supera ogni fama (Sal 138,2).

Pescatori di uomini: pescare un pesce è ucciderlo, pescare un uomo (per il salvataggio non diciamo forse è stato ripescato?) significa toglierlo dall'abisso del male, farlo vivere. I discepoli, pescati alla vita dal Figlio, realizzano la loro filialità nel pescare i fratelli. (Io chi pesco?).

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

Dove sei Tu, Signore,
splende la luce.

Dove Tu passi fiorisce il deserto.

Quando Tu parli, Gesù Maestro,
ci riveli il Regno.

Quando ci raggiungi,
ci guarisci da ogni male.

O Medico delle anime e dei corpi!

Quando ci chiami,
attratti dal tuo amore,
siamo trasformati e
la nostra vita si trasforma.